

Discorso di Al Sarraj alla nazione in occasione della sua decisione di dimettersi

16.09.2020

Spettabile popolo libico, cade in questi giorni l'occorrenza del martirio del Mujahed combattente, simbolo dell'Unità nazionale, il venerabile shiek Omar Al-Mukhtar.

In questa occasione, nella quale la nostra memoria nazionale si fa bella e noi ne siamo orgogliosi, prego Dio che ci possa unificare, che possa unirci in una sola voce tramite la quale possiamo raccogliere i nostri frammenti, guarire le nostre ferite e superare il nostro dolore che si è esteso e penetrato in profondità nel corso degli anni.

Dalla firma dell'accordo politico a Skhirat nel dicembre 2015, abbiamo cercato, con tutto quello che avevamo a disposizione, di ottenere il maggior consenso possibile tra le parti presenti sulla piazza politica libica.

Da quel momento in poi non abbiamo avuto altra preoccupazione se non lavorare per l'unificazione delle istituzioni statali affinché possano offrire allo spettabile cittadino i servizi in modo dignitoso. Il clima politico e sociale è stato e lo è tuttora di forte allineamento e polarizzazione rendendo tutti i tentativi volti a trovare soluzioni pacifiche, onde evitare spargimenti di sangue e preservare il nostro tessuto sociale che è sempre più minacciato di lacerazione, molto faticosi e difficili.

Alcuni partiti ostinati insistevano e insistono ancora oggi ad intensificare questi allineamenti e puntano tutto sulla opzione della guerra per raggiungere i loro illegali obiettivi, fatto del quale ce ne siamo accorti in tempo e questo ci ha portati a fare tante rinunce per tagliare la strada alla realizzazione di questi desideri disonesti e per allontanare lo spettro della guerra, ma purtroppo è stato tutto inutile.

Quando la guerra fu imposta sulla capitale nel tentativo di invaderla e rovesciare la legittima autorità civile, non si poteva non combatterla. Così abbiamo affrontato questa macchina da guerra appoggiata dall'estero, con la massima

fermezza e risolutezza, giungendo in tale modo al nostro appuntamento con la vittoria, per la volontà di Allah e grazie ai twar e al nostro intrepido esercito.

Mi è doveroso comunque menzionare in questo contesto che il governo sin dalla sua formazione non ha mai operato in un clima naturale e neppure semi-naturale. Il governo è stato soggetto ogni giorno a intrighi e cospirazioni interne ed esterne, oltre a parti che hanno lavorato per ostacolare il suo lavoro in modo evidente e ripetuto. Questo ha fatto sì che spesso nello svolgimento ottimale dei suoi compiti ha dovuto affrontare grandi difficoltà e ostacoli. Dico questo non per sfuggire alle responsabilità ma perché è la pura realtà.

Questo è il clima nel quale il governo ha dovuto lavorare sin dal suo primo giorno. abbiamo taciuto a lungo su questo per un unico motivo, cioè il nostro sincero desiderio di abbracciare tutti e raggiungere consensi soddisfacenti, onde giungere il nostro amato paese alla sponda della sicurezza.

Ho teso la mano a tutti i libici, sia che ero in accordo con loro o in disaccordo, per evitare spargimenti di sangue e per trovare un accordo sul futuro della Libia, infatti non ho escluso nessuno né ho manifestato inimicizia contro alcuno. Per questo sono state fatte guerre e sono stato, personalmente, soggetto di una campagna mediatica sistematica che mi ha accusato di tradimenti, altri mi hanno accusato di miscredenza mentre altri mi hanno manifestato disprezzo, e a causa di tutto questo ho sofferto tanto male. Ci siamo astenuti dal rispondere, solo per il bene della Libia e del popolo libico. In questa atmosfera, e durante tutto lo scorso periodo, si sono compiute le nostre azioni che avevano l'unico scopo della riforma e della riunificazione, quindi le nostre opere hanno oscillato tra corretto e sbagliato come, d'altronde, capita a tutti gli esseri umani.

Oggi, mentre assistiamo agli incontri e alle consultazioni tra libici sotto la tutela dalle Nazioni Unite, siamo lieti di accogliere con piacere le raccomandazioni preliminari e promettenti annunciate, alle quali guardiamo con speranza e auspicio che possano essere di buon augurio per un maggiore consenso e accordo. Stringiamo le mani a tutti affinché si possano raggiungere ancora più intese richieste.

Queste recenti consultazioni hanno portato verso una nuova fase preparatoria per unificare le istituzioni e preparare l'atmosfera per lo svolgimento delle prossime elezioni parlamentari e presidenziali.

Sebbene sia convinto che le elezioni dirette siano il modo migliore per raggiungere una soluzione complessiva, sosterrò qualsiasi altra intesa diversa oltre che questa.

Da questa mia postazione, invito il Comitato del dialogo, che è l'organo incaricato di formare la nuova autorità esecutiva, ad assumersi le sue responsabilità storiche nell'accelerare la formazione di questa autorità in modo che tutti possiamo vedere garantito, a Dio piacendo, il passaggio pacifico e facile del potere, augurando a loro successo, buona riuscita e correttezza.

Colgo l'occasione per esporre l'ultima questione, ossia l'annuncio a tutti del mio sincero desiderio di cedere, entro la fine del prossimo ottobre, i miei compiti alla prossima autorità esecutiva. Questo, nella speranza che il comitato del dialogo completi effettivamente il suo lavoro eleggendo un nuovo consiglio presidenziale ed eleggendo e nominando un primo ministro a cui affidare le competenze, prego inshallah per il loro successo a realizzare ciò. Tutto questo, ovviamente, in conformità ai risultati della Conferenza di Berlino, approvati dal Consiglio di sicurezza.

Che Allah protegga la Libia, wa salam alikum wa rahmat Allah we barakatuhu.

Dalla firma dell'accordo politico a Skhirat, abbiamo cercato, con quello che abbiamo, di ottenere il maggior consenso possibile. Solo le istituzioni statali si sono occupate di fornire servizi ai cittadini.

Il clima politico e sociale ha conosciuto uno stato di grave polarizzazione che ha reso tutti i tentativi di spargimento di sangue molto difficili e ardui.

Alcuni partiti intransigenti erano e continuano a insistere sull'approfondimento e scommettere sulla scelta della guerra per raggiungere i suoi obiettivi illegali, materia che abbiamo affrontato in anticipo. Abbiamo fatto molte concessioni per bloccare questi desideri e bandire lo spettro della guerra, purtroppo.

Quando la guerra è stata imposta alla capitale per invaderla e rovesciare la legittima autorità civile, abbiamo affrontato con fermezza questa macchina da guerra sostenuta dall'esterno.

Il nostro appuntamento con una vittoria è stata la grazia di Dio e dei nostri uomini coraggiosi.

Dalla sua formazione, il governo non ha operato in un ambiente naturale, nemmeno in un clima semi-naturale. Invece, è stato esposto a intrighi interni ed esterni, e alcune parti stavano lavorando per ostacolarlo in modo notevole e ripetuto, il che ha influito sull'adempimento del suo dovere.

Questa è la verità e non una fuga dal fatto, ma un riconoscimento della realtà.

Questo è il clima che ha accompagnato il nostro lavoro. Abbiamo scelto di tacere a lungo, ed è nostro sincero desiderio contenere tutti e raggiungere un soddisfacente consenso. Pubblicamente, otteniamo la riva della sicurezza.

Ho teso la mano a tutti i libici. Sono d'accordo o in disaccordo con loro per iniettare sangue e decidere sul futuro della Libia. Non ho escluso nessuno e non ho oppresso nessuno. Le guerre sistematiche hanno condotto tradimento, espiazione e disprezzo per me.

La nostra diligenza al lavoro variava da giusto a sbagliato.

Dichiaro il nostro benvenuto alle promettenti raccomandazioni iniziali dei libici sotto la supervisione delle Nazioni Unite. Li guardiamo con speranza e speranza e che siano un buon precursore del consenso e dell'accordo. Queste consultazioni hanno portato a una nuova fase preparatoria che ha unificato le istituzioni. Hanno preparato l'ambiente per lo svolgimento delle prossime elezioni parlamentari e presidenziali, nonostante la mia convinzione che le elezioni dirette siano il modo migliore per raggiungere una soluzione globale. Ma sosterrò qualsiasi intesa diversa da quella. Da questa posizione, esorto il comitato per il dialogo ad accelerare la formazione di questa autorità in modo che tutti noi possiamo garantire un agevole passaggio di potere. Annuncio a tutti il mio sincero desiderio di cedere i miei doveri alla prossima autorità esecutiva entro la fine del prossimo ottobre, nella speranza che il comitato di dialogo completi il suo lavoro e scelga un nuovo consiglio presidenziale e governo come dichiarato a Berlino uscite